

I Capitani 2023 guideranno la folle Corsa

LUCA CECCHETTI

Luca Cecchetti, Primo Capitano dei Ceri 2023, un muratore, un ceraiolo di Sant'Antonio della manicchia "dei Muli e di Spara".

Secondo capitano dei Ceri piccoli 1976, sotto la guida del maestro Pietrangelo Farneti, l'Pacio, hai sempre dimostrato un attaccamento alle tradizioni ceraiole anche cucinando sotto gli Arconi. Tradizioni che andranno sempre mantenute e trasmesse come hanno fatto i tuoi predecessori.

Il ruolo che andrai a ricoprire è il più "importante" per la festa: sarai, per un giorno, il possessore delle chiavi della nostra amata città.

Ti auguriamo che tutte le tue ansie dei mesi precedenti si trasformino in un giorno di festa e di gioia, per onorare al meglio il nostro Santo Patrono Sant'Ubaldo. Ti aspettiamo lungo il percorso, con la tua spada alzata, in segno di saluto.

Forza Babo!



Tocca quest'anno a Roberto Pierotti, "lo Zeppo" per chi lo conosce bene, l'onore di ricoprire la carica di Secondo Capitano della Festa dei Ceri. Classe 1965, semplice ma verace Santubaldaro nato in quella nidiata di ceraioli cresciuta sulle colline di Dondana negli anni settanta, intorno alla famiglia Berettini, in particolare a Fernando che era uno dei punti di riferimento della manicchia di Padule. Sempre mostrando umiltà e rispetto nei confronti di tutti, Roberto ricorda con soddisfazione e orgoglio le mute e gli amici con i quali ha preso il Cero, e con piacere e nostalgia, ricorda anche gli anni passati nel consiglio della famiglia dei Santubaldari. Estratto dal bussolo nel 2019, anche per lui, come per i Capitani e Capodieci che lo hanno preceduto, si è allungata l'attesa a causa della pandemia che ha costretto tutti a rinunciare per due lunghi e tristi anni alla Festa dei Ceri, parte integrante della vita di ogni eu-

ROBERTO PIEROTTI

gubino. Finalmente è arrivata la fine della "Festa sospesa", ma proprio in questo 2023 vedrà il ritorno delle consuetudini di sempre. Auguriamo, quindi, a Roberto, alla sua famiglia, ai suoi amici di vivere con entusiasmo ogni momento della Festa dei Ceri.

Da Valeria, Massimo, Riccardo, Daniele e... soprattutto Stefania.

Per tutti sei "lo zeppo", per me sei il babbo. Abbiamo aspettato il giorno dell'estrazione per tanti anni prendendo in giro la mamma, la chiamavamo dicendogli che era arrivato il momento,

e poi non era vero. Finalmente sei stato estratto dal bussolo, ma l'attesa è stata lunga. Ci siamo conosciuti presto, ma non ti sei mai tirato indietro, ci hai portato alla nostra festa, ci hai trasmesso l'amore per il nostro patrono. Sei stato dietro le quinte per tanti anni in taverna, nel consiglio della famiglia dei Santubaldari,

con l'Università dei Muratori. Sempre disponibile, col grembiule, col boccale di vino... ogni volta che vado in taverna e dico sono la figlia di Roberto... tu sei robertino... quello che non sta fermo, quello che la notte del 14 non dormirai... quello che con gli occhi lucidi guarderà in alto per cercare uno sguardo... È sempre con noi. Avremmo preferito essere tutti insieme, ma la vita è anche questa, ora goditi questo giorno da protagonista: siamo orgogliosi di te, e siamo tutti insieme per questo giorno speciale. Forza capitano, il nostro Secondo Capitano. Un grazie anche alla nostra mamma Stefania, che da dietro le quinte, sta affrontando questo intenso periodo, e tra eventi e ciambelotti è sempre sul pezzo. Grazie per queste emozioni che ci state regalando.

Gli amici dell'Università dei Muratori, Scalpellini e Arti congeneri 'Innocenzo Migliarini'

Corrado Gozzo Fumanti Muratore e Santubaldaro

Corrado "Gozzo" Fumanti, Muratore e Santubaldaro, è cresciuto nella via dei Consoli e nella San Martino degli anni '80, a diretto contatto con giganti del Cero di Sant'Ubaldo come Franco "Cella" Sebastiani, Sandro del Forno, Bruno Brustolone, Walter Strizze, Gianni del Generale, Checco "Cettone" Baldinelli e Luca Faccenda. Figlio del Quartiere di San Martino, Corrado ne incarna tutte le caratteristiche di nobiltà d'animo, spontaneità, semplicità e schiettezza. Ed è proprio tra i vicoli del quartiere di San Martino che Corrado ha mosso i primi passi da ceraiolo. Le giornate intere a giocare con il ceretto di Remo Poggi, insieme agli amici di infanzia e al fratello Maurizio, alternando corse sfrenate ed inchini tra i vicoli e i negozi del quartiere, sono state il miglior "allenamento" possibile.

Il suo percorso ceraiolo è stato sempre contraddistinto da una passione genuina per Sant'Ubaldo e da un'energia esplosiva sprigionata durante la corsa. Fin da adolescente, quando ancora sedicenne già prendeva il Cero mezzano a punta davanti giù da Meli, o a punta dietro con la muta della Piazza di San Martino, Corrado si è sempre fatto notare per la sua determinazione e grinta. Non a caso, giovanissimo è entrato a far parte delle mute della Calata dei Neri (dal 2003 al 2018) e della Piazza di San Martino (dal 2006 al 2014). Qui Corrado ha raggiunto la piena maturità, contraddistinguendosi per grinta, carisma e energia, fino a diventare un trascinate ed esempio per i giovani santubaldari.

Corrado il Cero lo ha imparato nel solco della tradizione, così come il mestiere di muratore. Sulle orme del prozio Rizieri Nicchi, secondo capitano del 1964, Corrado ha intrapreso il mestiere di muratore fin da giovane. È stato allievo di grandi Mastri Muratori, tutti Capitani, come Gianni de Buricchio, Celso de Tittarello, Adolfo Gaggiotti, Lallo de Pepolo, Massimo "Mela" Minelli, che



Corrado Fumanti punta davanti (a sinistra) giù la Calata dei Neri

oltre a trasmettergli tecniche e consigli, gli hanno lasciato in dote tanti insegnamenti di vita ceraiola e di autentica umanità. Corrado, come i suoi maestri, è vero e autentico, talvolta rude, ma solido come le mura di pietra di Gubbio.

Schietto e diretto, è benvenuto da tutti anche per questo, perché è semplice e forte allo stesso tempo. La sua elezione è stato un plebiscito, a dimostrazione del fatto che Corrado è benvenuto e riconosciuto da tutti.

Il prossimo 15 maggio tutta la città potrà apprezzare le qualità ceraiole e, soprattutto, umane di Corrado. Il quartiere di San Martino, fiero e orgoglioso, lo accompagnerà con allegria e fervore in quella che sarà un'altra indimenticabile giornata in onore del nostro amato Patrono.

Gli amici del quartiere di San Martino

Euro, Capodieci di San Giorgio e... una tradizione di famiglia

di Euro Bellucci

C'è un legame stretto, un cordone ombelicale che lega Euro Bellucci, Capodieci di San Giorgio, a suo padre Aldo. E proprio da questo inizia il suo intervento sul nostro "Via Ch'eccoli".

"La storia della nostra famiglia sangiorgiara nasce con mio padre Aldo Bellucci detto "Didò" molto legato con Giorgio Bellucci, per tutti Marcario, mio cugino e anche lui sangiorgiaro doc. Mio padre lavorava da giovane nelle botteghe della Madonna degli Angeli e in quei tempi il Cero aveva un'organizzazione molto più semplice. Il 15 maggio capitava di dare la spallata dove c'era un posto libero. Per alcuni anni ha preso il Cero in Piazza Grande come ceppo sulle girate della sera con una muta che all'epoca era detta del "Bar dello sport" e comunque riconducibile alla manicchia della Piana. Ha partecipato come consigliere alla fondazione delle manicchie e quando si è sposato si è trasferito a San Marco. A quel punto ha iniziato a prendere il Cero con la manicchia di Padule alla fine di Corso Garibaldi, dalla Curva di Meli in poi. Sangiorgiaro fino al midollo, non si è mai vestito con la divisa. Lui mi ha tramandato i valori veri della Festa dei Ceri che è cosa diversa dalla Corsa. La prima è in onore di Sant'Ubaldo, del nostro patrono che amiamo sopra tutto e sopra tutti. Nella Corsa invece prevale la fede per il proprio Santo. Quando cala la sera e i tre Ceri sono a Sant'Ubaldo finisce però ogni tipo di rivalità. Si torna in città sotto i tre Santi, uniti cantando "O lume della Fede". Semmai poi c'è spazio per la cojonarella, quello sì. Per quanto mi riguarda sono orgoglioso di alzare il Cero di San Giorgio e sono sicuro che tutti i sangiorgiari daranno il massimo per fare una gran bella corsa. Sarà per me il coronamento di una carriera che è iniziata con il Cero piccolo come capodieci sull'Alzatella e in via XX Settembre, mentre l'ho preso a punta con la muta della Salara e sul monte. Con il Cero Mezzano ho fatto il ceppo sull'Alzatella e il ceppo

dietro sulla Calata dei Ferranti per 8 anni. Poi sono passato a Capodieci in via XX settembre e sul monte.

Con il Cero grande l'ho preso come punta davanti dell'Alzatella, poi come ceppo avanti con la muta della Salara col mio grande amico Andrea Provvedi, detto "otto". Nel 2009 ho fatto il ceppo avanti della muta dei Meli al posto del grande amico e capodieci, Roby de Casaletto, mentre sul monte l'ho preso come ceppo avanti e in seguito ho fatto anche il capodieci. Dunque una bella carriera alla fine della quale ho la soddisfazione di lanciare la brocca del mio amato San Giorgio con l'augurio che sia davvero un 15 maggio speciale".



Euro Bellucci a ceppo giù i Meli

Riccardo, fede Santantoniara 'Orgoglioso di tutti i ceraioli'

di Riccardo Martiri

La mia fede Santantoniara affonda le radici nella passione del nonno materno Giuseppe Ragni, che prendeva il Cero con "Tito de Chiocci" e Nello Ontano. Da lì le amicizie di scuola, le prime esperienze con il Cero Piccolo, con il mio amico Andrea nella muta del Pisciatoro, San Francesco, Santa Maria fino alla Calata dei Neri!

Poi il passaggio naturale al Cero Mezzano, le riunioni nei locali di San Pietro e le spallate sull'Alzatella, in via dei Consoli, la piazza di San Lorenzo, l'uscita delle Girate della Sera e infine Santa Maria. Il passaggio al Cero Grande è più difficoltoso perché mi trovo davanti una generazione, quella degli anni Settanta, forte sotto tutti i punti di vista, compreso quello numerico con tutte le riunioni della manicchia interna che avevano un denominatore comune: "È tutto a posto". Ma in qualche modo riesco ad entrare nella Muta dell'Alzatella e me ne faccio una bella "magnata",

poi il Monte sullo stradone dei Pini e tante volte come braccere, un ruolo che ritengo fondamentale della corsa!

Dopo qualche anno arriva la Muta del Pisciatoro, e infine sul Corso a Santa Maria. Dopo una lunga militanza come braccere dell'amico Ottavio, fu proprio l'indimenticabile Giuseppe Pepino Chiocci a lasciarmi l'onore e l'onere della stanga. A Santa Maria ho conosciuto tante gioie, ma ho anche attraversato momenti molto difficili come la scomparsa dei nostri amici di stanga Saverio Spigarelli e Giuseppe Chiocci.

L'ultima esperienza in via XX Settembre, nella muta del Lanificio.

L'elezione a capodieci è storia recente e si è concretizzata grazie all'appoggio di persone per me importanti. Da lì in poi un fiume di emozioni indescrivibili!



L'elezione a Capodieci di Riccardo Martiri

Il 17 Gennaio ne è l'apice! Le parole lette in ricordo di mio padre Renato e di mio suocero Marcello Cecilioni non me le scorderò mai, così come il grande abbraccio di tutti i ceraioli.

Il 15 maggio è alle porte. Sono orgoglioso di tutti i Ceraioli! Vedo il clima giusto, ogni muta è scrupolosa nelle scelte e non lascia nulla al caso, perché prendere il Cero è un onore e una gioia ma è anche un'importante responsabilità verso tutti i ceraioli che ce lo hanno tramandato e verso tutti i Santantoniari che furono, che sono e che saranno.

Oramai siamo in dirittura d'arrivo, ci apprestiamo a tributare, nella maniera più responsabile possibile, l'omaggio più alto al nostro Patrono Sant'Ubaldo.

E comunque e sempre: Viva Sant'Antonio!